

## Articoli Selezionati

POLITICA  
REGIONALE

Liberta'

[«Statuto Unione Montana? Poco coraggio»](#)

*Brusamonti  
Cristian*

1

# «Statuto Unione Montana? Poco coraggio»

## Documento approvato in consiglio a Travo, ma con il voto contrario di Tagliaferri

TRAVO - «Il nuovo statuto dell'Unione Montana? Solo un "copia e incolla" pasticciato dagli amministratori, frutto di scelte fatte da persone poco coraggiose». Non sono teneri i toni del consigliere comunale di maggioranza Pietro Tagliaferri nei confronti del nuovo documento che, martedì sera, è approdato al consiglio comunale di Travo per la sua approvazione, così come sta avvenendo per i restanti comuni dell'ex Comunità Montana. È stato il suo l'unico voto contrario al documento anche se da più parti sembrano esserci perplessità sul nuovo statuto.

La commissione speciale dei "sedici" amministratori per la redazione del documento (per Travo il sindaco Lodovico Albasi e il consigliere di minoranza Antonio Zanetti) ha portato a termine con fatica la redazione dei punti cardine su cui dovrà fondarsi l'attività della neonata Unione Montana. «La questione più spinosa - sottolinea Albasi - è stata quella delle quote da attribuire ad ogni Comune, il "peso" per la suddivisione di finanziamenti e servizi. Come criterio, tra il numero della popolazione o l'estensione territoriale, ci si è orientati verso la prima scelta e quindi Travo sarà il comune più grande subito dopo Bobbio, ma è chiaro che avremo anche il maggior peso economico da sopportare».

Entro il 1 gennaio, quindi, Travo dovrà mettere in comune con le altre amministrazioni montane fino a Ottone nove funzioni fondamentali; diversa la situazione di Bobbio che, avendo una popolazione superiore ai 3mila abitanti, avrà facoltà di entrare con sole 4 funzioni. Inoltre, il documento prevede la presenza, nella Giunta dell'Unione, dei sindaci o delegati di ogni amministrazione, avente ognuno la stessa facoltà di voto; in più, c'è l'obbligo per i comuni aderenti di rimanere all'interno dell'Unione per non meno di 5 anni.

E nel mirino di Tagliaferri c'è

proprio l'Amministrazione di Bobbio. «In un incontro, gli amministratori si erano detti favorevoli addirittura alla fusione tra i comuni ma ora probabilmente non condivideranno neppure tutte e nove le funzioni previste, creando il caos nell'Unione», dice. «Su questo testo si è lavorato malissimo, così come ha fatto la vicepresidente della Regione Silmonetta Saliera. Ci sono troppi personalismi in questo che doveva essere un documento importante. Come proposto da me e dalla vicesindaco Valla, bisognava pensare a un piano di vallata, ad un Unione snella e mettere subito in comune le funzioni relative a urbanistica e rifiuti».

Anche Annibale Gazzola, dai banchi della minoranza, insiste sul criterio per la distribuzione delle quote. «Si poteva dare un peso maggiore anche all'estensione territoriale e Bobbio doveva dichiarare fin dall'inizio quale erano le sue intenzioni», spiega. «Si è persa un'occasione importante e anche i funzionari comunali, con la loro professionalità, dovevano essere coinvolti nella stesura».

Anche Zanetti, estensore del documento, ammette qualche pecca. «Abbiamo preso quanto ci è stato inviato da Bologna secondo la legge e lo abbiamo adattato cercando un compromesso equo tra tutti gli amministratori», sottolinea. «Purtroppo ci siamo accorti subito che si trattava di un nuovo carrozzone calato dall'alto. E quando abbiamo tentato, nella determinazione delle quote, di tener conto per metà della popolazione e per metà del territorio, c'è stata una sollevazione degli altri comuni e abbiamo dovuto cedere». Da parte sua Albasi ricorda la sua «lotta per non entrare in questa Unione ma sono stato accusato in maniera strumentale di voler abbandonare la montagna. E non avremmo perso in ogni caso le nostre agevolazioni, perché sono concesse in base all'altitudine, non agli ambiti regionali».

**Cristian Brusamonti**

